

## La recensione



## COMMUOVE LA MEDEA ANNI TREMILA

IL TEATRO è un furgone con le tendine colorate. A bordo l'autista e sette spettatori. L'attrice sale all'improvviso, dopo aver battuto sulla portiera. E lì bruscamente comincia "Medea su lungomare Canepa" che non è uno spettacolo, è molto di più, è condivisione totale di una storia, occhi dentro gli occhi, un viaggio di un'ora nell'anima e nel corpo di una donna. Scritto e interpretato da Elena Cotugno (nella foto) con la collaborazione di Fabrizio Sinisi per il Teatro dei Borgia, questa Medea contemporanea che parla un italiano dall'accento romeno è uno degli eventi del Teatro del Dialogo del Suq, ci si può prenotare ancora per stasera e domani, alle ore 19 e alle 21. Medea, la straniera, racconta dell'infanzia in Romania, del padre professore, del viaggio in pulmann fino a Tirana, dei documenti rubati, dell'incontro con un italiano buono e rosso di capelli, dell'arrivo a Bari con il "fidanzato", della sua casa piccolissima con quattordici scarafaggi e della sua vita sulla strada. Ingannata e venduta, Medea dice di non avere paura di niente ma i lampi dei suoi occhi dicono altro, mentre il furgone viaggia per le vie della prostituzione, lungomare Canepa, Sampierdarena, Cornigliano, in un corto circuito viscerale fra la storia raccontata e i marciapiedi fuori dal finestrino.

Gli spettatori reagiscono in maniera diversa, qualcuno fa domande, qualcuno tace, qualcuno si emoziona e ogni tanto stacca lo sguardo dalla tragedia. Elena Cotugno è bravissima, in tutta la sua freddezza esibita e ingenuità tagliente, e quando all'improvviso chiede di scendere e si perde nei vicoli di Caricamento, gli applausi che lei non sente suonano sinceri, commossi e stonati insieme. Esperienza da fare, assolutamente.

**R. GR.**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI